



**PIAZZA AFFARI**  
**La Borsa premia l'ipotesi «Oli-mont»**

FRANCO BRIZZO

**P**iazza Affari è riuscita a mantenersi positiva malgrado la debolezza di Wall Street. Tra scambi saliti a 2.019,8 milioni di euro il Mibtel ha guadagnato lo 0,14% a 24.180 punti. Accantonato, almeno per una seduta, l'interesse per Generali (invariata) e Ina (-0,59%), la Borsa ha puntato dunque alla nascita di un colosso italiano delle telecomunicazioni e dell'energia. La più gettonata è stata la prospettiva Olimont di fusione tra Montedison (+2,18%) e Olivetti (+4,95%). Le azioni d'Ivrea, secondo alcuni operatori, sarebbero state ben comprate anche da mani vicine a Mediobanca (+3,36%).

**LAVORO**

**€ c o n o m i a** **RISPARMIO**

**LA BORSA**

MIB	1.019 0,000
MIBTEL	24.180+0,144
MIB30	34.587+0,205

**LE VALUTE**

DOLLARO USA	1,050	-0,012	1,038
LIRA STERLINA	0,642	+0,004	0,638
FRANCO SVIZZERO	1,602	-0,002	1,604
YEN GIAPPONESE	109,480	+0,760	108,720
CORONA DANESE	7,431	-0,001	7,432
CORONA SVEDESE	8,628	+0,051	8,577
DRACMA GRECA	327,000	-0,100	327,100
CORONA NORVEGESE	8,222	-0,042	8,179
CORONA CECA	36,299	-0,019	36,318
TALLERO SLOVENO	196,495	-0,062	196,433
FIORINO UNGERESE	255,290	+0,780	254,510
SZLOTY POLACCO	4,299	-0,039	4,260
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,578	0,000	0,578
DOLLARO CANADESE	1,544	+0,012	1,532
DOLL. NEOZELANDESE	1,997	-0,019	1,978
DOLLARO AUSTRALIANO	1,613	-0,005	1,608
RAND SUDAFRICANO	6,371	-0,062	6,309

**Op Computers, sit-in dei lavoratori a Roma**  
**Trattativa a Palazzo Chigi. Fiom e Prc: il governo convochi Colaninno**

ROMA Duecento lavoratori dell'Op Computers di Ivrea - occupata da una settimana in seguito all'avvio della procedura fallimentare - saranno stamani a Roma, davanti a Palazzo Chigi, per seguire gli sviluppi della trattativa convocata per mezzogiorno dalla presidenza del Consiglio. Con loro, a testimoniare della vasta solidarietà con i 1.200 dell'azienda, ci saranno anche il vescovo, monsignor Arrigo Miglio, il sindaco Fiorenzo Grifuela ed una delegazione del consiglio regionale piemontese.

A proposito dell'incontro di oggi il segretario della Fiom del Piemonte Giorgio Cremaschi ed il segretario di Rifondazione Fausto Bertinotti hanno espresso ieri, nel corso di una manifestazione davanti alla fabbrica, la richiesta che al tavolo convocato presso la presidenza del Consiglio ci sia l'Olivetti. «Mi aspetto - ha detto Cremaschi - che sia un tavolo vero: se non ci sarà l'Olivetti si rivelerà solo un tentativo di sminuire la portata della vicenda e di voler, quindi, preparare una soluzione di basso profilo sul piano industriale e occupazionale». E Bertinotti: «A questo punto c'è un imperativo politico, sociale e morale per il governo, che deve imporre ad Olivetti e Telecom di intervenire per il salvataggio della Op Computers. Bisogna che al tavolo ci sia anche Colaninno».

Proprio ieri pomeriggio il vicepresidente del Consiglio, Sergio Mattarella, ha confermato alla Camera l'intenzione del governo di considerare il tavolo come il mezzo per definire per l'Op Computers «un nuovo progetto che possa garantire la continuità produttiva e i livelli occupazionali». Mattarella ha rilevato che la vicenda di Ivrea costituisce «l'esempio più evidente e grave» dello stato di difficoltà dell'apparato industriale torinese (i mille posti di lavoro a rischio della Teksid di Carmagnola, la cassa integrazione dei mille della Pininfarina, ecc.). Ed

ha ricordato come la nuova società «costituita dai managers dell'azienda e che si era candidata all'acquisto dell'Op», e cioè l'Euro-Computers, «non ha poi presentato un valido piano aziendale», sicché il tribunale di Ivrea non ha concesso una ulteriore proroga, dopo il 15 settembre, del contratto di affitto.

Da qui la decisione del governo di promuovere il tavolo a Palazzo Chigi per definire un nuovo progetto. Ma il vicepresidente del Consiglio ha anche aggiunto che il governo non ha poteri diretti di intervento nelle singole realtà aziendali: segue tuttavia con attenzione le situazioni di crisi ed è impegnato a favorire, tra le parti in causa, intese che garantiscano l'occupazione e lo sviluppo».

Tuttavia i sindacati avvertono che non sarà accettata alcuna soluzione «spezzatina», con riferimento alle voci che vedrebbero interessati gli imprenditori veneti Fulchir e Berti, oltre a Olidata e la statunitense Dayco. «Questa azienda non può essere divisa - ha detto Antonio Sirimarcò, della Fim - perché in questo modo non ci sarebbero sufficienti garanzie occupazionali». Per Laura Spezia (Fiom di Ivrea) «il rischio è che con una soluzione spezzatina arrivino tanti piccoli Gottesman», ed anche Giorgio Cremaschi è stato tranciente: «sarebbe assurda la soluzione di tre o quattro piccoli Gottesman dopo avere sperimentato quello americano».

Se l'incontro di oggi non avrà esito positivo, l'occupazione dell'azienda continuerà ad oltranza. Cgil, Cisl e Uil hanno annunciato che non è escluso uno sciopero generale nel Canavese.

**IL CASO**

**E intanto Olivetti incassa 11.500 mld di utili**



IVREA (Torino) Nei primi sei mesi del '99 il gruppo Olivetti ha registrato un utile ante imposte di 11.606 miliardi di lire, cifra su cui ha pesato la plusvalenza della cessione del settore telecomunicazioni a Mannesmann, mentre l'indebitamento finanziario netto consolidato al 30 giugno è di 39.443 miliardi di lire. L'Opas su Telecom è costata 1.355 miliardi di lire. Anche la capogruppo ha conseguito nel semestre «un risultato eccezionalmente positivo», con un utile ante imposte di circa 11.900 miliardi di lire, dovuto soprattutto a proventi straordinari e ad accantonamenti per rischi.

Nel comunicato diffuso ieri dall'Olivetti si precisa che «il risultato eccezionalmente positivo conseguito nel primo semestre dell'esercizio, sia dalla capogruppo sia a livello consolidato, sarà prevedibilmente parzialmente ridimensionato a causa dell'accantonamento delle imposte sul reddito e dal decorrere degli interessi sull'indebitamento». Nel primo semestre, il gruppo Olivetti ha registrato un fatturato consolidato di circa 1.034 miliardi di lire, con una flessione del 6,6% a parità di perimetro (senza considerare cioè le società cedute, soprattutto Omnitel e Infostrada, o in via di cessione, come Olivetti Ricerca). Al 30 giugno il patrimonio netto del gruppo risulta di 23.211 miliardi. Alla stessa data, il gruppo Olivetti (escluso il gruppo Telecom) occupava 7.462 addetti (4.211 in Italia e 3.251 all'estero) rispetto ai 16.742 al 31 dicembre '98.

In relazione alle molte indiscrezioni circolate in questi giorni, l'Olivetti ha precisato di non essere impegnata in nessun altro progetto industriale. La precisazione della società di Ivrea è stata fatta con particolare riguardo alle notizie di stampa circa ipotesi di fusione tra l'Olivetti, appunto, ed un altro gruppo industriale. «La società dichiara - è scritto in una nota - di essere totalmente focalizzata nel completamento del progetto industriale posto alla base dell'Opas su Telecom Italia e di non essere impegnata in nessun altro progetto».

Smentita, dunque, l'ipotesi di unione con Montedison o Edison, che anche ieri ha acceso la Borsa. Secondo le ultime indiscrezioni di stampa, il riordino del gruppo Telecom potrebbe passare attraverso una scissione di Tim (distribuito agli azionisti Telecom il 61% di Tim in portafoglio alla società), in alternativa alla fusione Tecno-Telecom. Questa opzione eviterebbe la diluizione della quota di Olivetti in Telecom e consentirebbe di portare il 31-32% di Tim a Tecno, accelerando il flusso dei dividendi alla società indebitata. Per Telecom risparmio si profilerebbe invece un buyback con un limite temporale, mentre l'opasul 30% delle rmc sembrerebbe meno probabile.

«Lo scorporo di Tim avrebbe un'implicazione negativa. Telecom anche pochi giorni fa ha ribadito di voler essere trasparente e che il controllo di Tim non si tocca, con questo progetto contraddirebbe questi impegni», ha detto Oriana Cardani, analista di Rasfin. La scissione di Tim avrebbe finalità più di natura fiscale che di ripianamento del debito del gruppo, che sarebbe raggiunto meglio con la fusione Telecom/Tecno, ha aggiunto l'analista.

**Siemens-Italtel, le due aziende annunciano 2.200 esuberi**

Ennesima battuta d'arresto nel confronto tra Ferrovie dello Stato e sindacati: nonostante i numerosi segnali positivi le parti non hanno trovato un accordo sulle relazioni industriali e il confronto è stato sospeso senza indicare alcuna data per la ripresa delle trattative. E critiche più pesanti alla proposta delle Fs arrivano dalla Fit-Cisl: «Questo tavolo è inaffidabile - dice il segretario nazionale delle Ferrovie Claudio Claudiani - mentre al tavolo si cerca di ricreare delle relazioni industriali accettabili l'azienda continua quotidianamente a procedere con atti unilaterali del tutto inaccettabili. E anche il testo che c'è stato presentato - prosegue il sindacalista della Cisl - è del tutto insufficiente».

**Incentivi Italtwagen. Ora acquistare una Škoda è ancora più conveniente!**

**italwagen**  
Per chi sceglie Škoda

**Viale Marconi, 295**  
**Tel. 06.55.65.327 - 06.55.83.367**

**APERTI SABATO TUTTO IL GIORNO!**

**ŠKODA FELICIA BERLINA**  
da **L. 12.800.000**

Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa:  
FELICIA LX 1.3 - 5 porte (non COMFORT)  
con supervalutazione dell'usato

**ŠKODA FELICIA WAGON**  
da **L. 15.571.000**

Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa:  
FELICIA WAGON LX 1.3 (non COMFORT)  
con supervalutazione dell'usato

ANCHE CON FINANZIAMENTI A TASSO ZERO\*

Gruppo Volkswagen

\*Esempio ai fini della legge 134/92: ŠKODA FELICIA 1.3 - X (non COMFORT) Prezzo chiavi in mano L. 14.865.000 I.P.T. esclusa - Anticipo L. 2.025.000 e eventuale permuta - Importo finanziamento L. 12.800.000 - Spese istruttoria e bolli L. 220.000 - Durata 24 mesi - Importo rata L. 500.000 - T.A.N. 0,00% - T.A.E.G. 1,64% - Salvo approvazione FININGERMA S.p.A. - Offerta valida fino al 31/10/1999 Per ulteriori informazioni, consultare i fogli analitici pubblicati a termini di legge.

